

SOCIAL LENDING

Zopa azzoppata

Bankitalia sospende per almeno tre mesi il sito di prestiti fra privati. E anche Boober rischia la chiusura

Cause diverse, identico effetto. Tremano i sostenitori italiani del "social lending", che rischiano di vedere infranto il sogno del prestito di soldi tra privati. Dopo lo stop imposto a Zopa per «raccolta abusiva di risparmi», la Banca d'Italia è infatti pronta a cancellare dal registro degli intermediari finanziari anche Boober, l'altro sito di social lending italiano. Zopa è accusata di avere convogliato i soldi dei



prestatori su un conto a lei intestato, violando

così l'obbligo di separare «le disponibilità di terzi da quelle della società». È come se il prestatore, ha spiegato l'istituto guidato da Mario Draghi, depositasse i soldi in banca. Con la differenza che Zopa non è un istituto di credito e non ha perciò l'obbligo di rimborsare i prestatori. Nonostante lo stop, Bankitalia ha apprezzato la proposta alternativa della società guidata Maurizio Sella: sostituire

il deposito unico con dei conti di moneta elettronica intestati ai singoli prestatori. «Ma Zopa avrebbe impiegato tre mesi per rendere operativo il nuovo metodo», spiegano da via Nazionale. Dunque, per altri 90 giorni la società avrebbe continuato a raccogliere abusivamente risparmio. Un'eventualità intollerabile per Bankitalia. Che non ha però escluso di fare marcia indietro se la proposta verrà realizzata. Diversa la situazione di Boober. A finire sotto la lente, in questo caso, è stata Centax, attiva nel settore della garanzia degli assegni e creatrice del sito Boober.it. La decisione di Bankitalia riguarda le «irregolarità» commesse da Centax, la cui cancellazione dal registro degli intermediari potrebbe però avere conseguenze anche su Boober.

Stefano Vergine